

Alunni stranieri e sistema educativo di Istruzione e Formazione (26 marzo 2025)

Premessa

È opinione largamente condivisa che l'inclusione scolastica sia una grande conquista per il nostro Paese. L'inclusione cerca, infatti, di favorire per le studentesse e gli studenti il raggiungimento del personale successo formativo nel rispetto delle potenzialità di ciascuno. Questo impegno della scuola è rivolto non solo agli studenti italiani ma anche agli alunni stranieri.

Così si scrive sul sistema scolastico.

Ma una domanda è d'obbligo. Il sistema formativo di competenza regionale, che accoglie anche alunni stranieri, è altrettanto inclusivo?

Prima di rispondere alla domanda con il presente contributo, è utile precisare l'espressione "alunni stranieri".

A giudizio degli esperti l'espressione è molto generica e rimanda ad una gamma di situazioni diversificate. Manca, comunque, una classificazione ufficiale e la situazione, tra l'altro, è in continua evoluzione a seguito delle politiche migratorie.

Vari esperti hanno classificato le situazioni in alcune categorie.

Si parla di "*alunni stranieri nati all'estero*" quando si è in presenza di alunni che sono nati all'estero ma che sono poi emigrati in Italia insieme alla loro famiglia. Si parla, ancora, di "*alunni stranieri nati in Italia da genitori stranieri*" quando si è in presenza di alunni che sono nati in Italia ma che hanno genitori stranieri e che, quindi, potrebbero avere difficoltà a padroneggiare la lingua italiana. Si parla, inoltre, di "*alunni rifugiati*" quando si è in presenza di alunni che sono fuggiti dal loro Paese d'origine a causa di guerre, persecuzioni politiche o altre situazioni di grave pericolo per la propria vita e che hanno chiesto asilo in Italia.

Continuando nelle esemplificazioni si parla di "*alunni richiedenti asilo*" quando si fa riferimento ad alunni che hanno presentato domanda di asilo in Italia ma che non hanno ancora ottenuto lo status di rifugiato; di "*alunni appartenenti a minoranze linguistiche*" quando si fa riferimento ad alunni che appartengono a minoranze linguistiche presenti sul territorio italiano, come ad esempio gli alunni di lingua ladina o sarda; di "*alunni figli di immigrati regolari*" quando si è in presenza di alunni che sono figli di immigrati regolari, cioè che hanno ottenuto il permesso di soggiorno per motivi di lavoro, di studio o familiari e di "*alunni figli di immigrati irregolari*" quando si fa riferimento ad alunni che sono figli di immigrati che non hanno regolarizzato la propria posizione in Italia. Questi alunni potrebbero essere soggetti a diverse problematiche, tra cui la mancanza di documenti, la precarietà abitativa e la difficoltà di accesso ai servizi scolastici.

1. Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano

Dopo questa premessa di carattere "terminologico" passiamo ad esaminare la situazione di "inclusione" nel sistema scolastico.

Sono numerose le ricerche effettuate per analizzare la presenza degli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. In questa sede mettiamo in evidenza alcuni aspetti significativi tratti dal recentissimo **Rapporto della Fondazione ISMU**, pubblicato il 17 febbraio 2025.

Volendo tratteggiare, in estrema sintesi, la situazione si possono evidenziare i seguenti dati:

- **Per quanto riguarda la scuola**, nell'anno scolastico 2022/23 il numero degli alunni con cittadinanza non italiana (CNI) nati all'estero e nati in Italia, si attesta a **914.860** presenze, corrispondenti **all'11,2%** sul totale degli iscritti (**8.158.138**) dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di secondo grado.
- I **"non accompagnati"** sono i minori più esclusi.
Si tratta di minori non accompagnati, quelli che arrivano in Italia senza genitori: di loro **solo uno su cinque frequenta la scuola**. E gli altri? La maggior parte si limita a seguire un corso di italiano nel centro di accoglienza in cui è ospitato, mentre il 6% è escluso da qualsiasi tipo di apprendimento.
- Gli alunni stranieri sono fragili in **italiano** e ferrati in **inglese**.
Analizzando le pagelle e i risultati scolastici degli alunni italiani e stranieri il Rapporto evidenzia che in italiano gli studenti che sono nati in un altro Paese fanno più fatica della media dei compagni; anche in matematica, nella scala di valutazione, i ragazzi stranieri ottengono due punti in meno rispetto ai compagni italiani.
Viceversa, gli alunni stranieri riescono meglio in inglese: in questa materia gli stranieri si rivelano molto più ferrati dello studente medio italiano totalizzando ben 8 e 13 punti in più negli esercizi di lettura e di ascolto.

Sfogliando il ricco Rapporto, si possono evidenziare altre informazioni, utili per farsi una idea più precisa e articolata del fenomeno migratorio nel sistema scolastico.

Rimandando alla sua lettura, nel presente contributo si riportano, in forma schematica, alcune informazioni a completamento di quelle essenziali riportate sopra.

- **Un fenomeno iniziato trent'anni fa**

La Fondazione ISMU ETS ricostruire il fenomeno migratorio in Italia in **quattro fasi**.

La prima, di avvio, iniziata con poco più di 31mila presenze nell'anno scolastico 1992/93, ne raggiunge 70mila nell'a.s. 1997/98.

Segue, fino al 2012/13, una accelerazione esponenziale, dove il totale di iscritti con background migratorio si decuplica in circa 15 anni e supera le 700mila unità.

Negli anni successivi, fino al 2019/20, i ritmi di crescita rallentano e si attestano in media sui +12mila all'anno, nonostante la "crescita zero" del 2015/16 (+641), una percentuale media oscillante tra i 9 e 10 studenti di origine immigrata ogni 100 durante tutto il periodo.

Infine, l'attuale fase oscillante (2020/21-2022/23), in cui si registra il primo anno scolastico segnato dal "segno meno", con la perdita di oltre 11mila alunni di origine immigrata (2020/21) nella fase pandemica, così come la grande crescita del 2022/23 (+42.500 presenze), con l'inserimento scolastico dei profughi ucraini e il superamento della soglia del 10%.

- **Le provenienze degli alunni stranieri**

Per quanto riguarda la provenienza, gli studenti sono originari di circa 200 Paesi diversi. In particolare, il 44% è di origine europea; più di 1/4 è di origine africana; attorno al 20% asiatica e quasi l'8% dell'America latina.

La cittadinanza più numerosa è rappresentata dalla Romania, con quasi 149mila studenti. Seguono: Albania (118mila presenze) e Marocco (114mila).

- **La collocazione geografica in Italia**

I dati del 2022/23 confermano che la maggioranza degli studenti con CNI è concentrata nelle regioni settentrionali, a seguire nel Centro e nel Mezzogiorno.

La Lombardia accoglie un quarto degli alunni con background migratorio (231.819 unità), seguita da Emilia-Romagna (111.811), Veneto (99.604), Lazio (83.716) e Piemonte (81.762).

In Emilia-Romagna gli studenti con CNI rappresentano il 18,4% della popolazione scolastica regionale, il valore più elevato a livello nazionale. Segue la Lombardia con il 17,1% di alunni con CNI ogni 100 iscritti nelle scuole di diverso ordine e grado. La provincia italiana con il maggior numero di alunni con CNI rimane Milano (82.396), seguita da Roma (66.385), Torino (40.605) e Brescia (33.362).

- **Ci sono scuole che non hanno alunni stranieri?**

Le scuole senza allievi stranieri sono il 15,5%. Negli ultimi trent'anni è diminuita la percentuale di scuole senza allievi con CNI ed è aumentato il numero di istituti con percentuali rilevanti.

Dal 2002/03 al 2022/23 si è passati dal 43,1% del totale di istituti dove gli alunni con CNI erano assenti al 15,5%.

Nello stesso periodo di tempo, le scuole con una percentuale di alunni con background migratorio inferiore al 30% sono cresciute dal 56,9% al 73,3%.

Un aumento più contenuto ha riguardato le scuole con oltre il 30% di alunni con CNI, inesistenti nel 2002/03 e arrivate a rappresentare nel 2022/23 il 7,9% del totale delle scuole italiane.

- **L'incidenza delle seconde generazioni**

Più dei due terzi degli alunni censiti come non italiani sono costituiti dalle cosiddette seconde generazioni.

L'incidenza percentuale di questo gruppo sul totale degli alunni con CNI cresce in tutti i livelli scolastici e ne costituisce attualmente la maggioranza: nelle scuole dell'infanzia, i nati in Italia ogni 100 alunni con background migratorio sono 81; 69 alla primaria, 63 alle secondarie di primo grado e 50 in quelle di secondo grado.

- **La presenza negli indirizzi scolastici**

Negli ultimi vent'anni gli studenti di origine immigrata sono rimasti una componente stabile degli istituti tecnici (+4,4% dal 2002/03 al 2022/23), mentre si è ridotta la quota negli istituti professionali (-15,9%) ed è cresciuta la presenza nei licei (+11,5%). Nell'a.s. 2022/23, il 33,4% degli iscritti non italiani nel secondo ciclo di istruzione frequenta il liceo, il 39,9% gli istituti tecnici e il 26% quelli professionali.

- **Le fatiche degli alunni immigrati**

Il 26,1% degli alunni con CNI è in ritardo.

Dai primi dati del 2005/06 si è ridotto progressivamente, ma nel complesso rimane ancora elevato, soprattutto nelle secondarie di secondo grado, dove quasi la metà degli studenti di origine immigrata è in ritardo di uno o più anni (48,0%).

Preoccupano anche la lontananza dal sistema di istruzione/formazione/lavoro e l'abbandono scolastico precoce.

Nel 2022 gli ELET (Early Leaver from Education and Training) nati all'estero, cioè i giovani che si sono fermati alla scuola secondaria di primo grado, sono ancora il 28,7% dei 18-24enni stranieri, cioè il triplo degli autoctoni, che scendono al 9,7%.

I giovani in condizione di NEET (Not in Education, Employment or Training, cioè che non studiano né lavorano) tra i 15 e i 29 anni sono il 29% del totale, circa il doppio degli italiani (17,9%).

2. Gli alunni stranieri nel sistema formativo regionale

Dopo la panoramica sulla situazione scolastica tratteggiata dal Rapporto ISMU, passiamo ora ad abbozzare una risposta alla domanda formulata sopra: "Il sistema formativo di competenza regionale, che accoglie anche alunni stranieri, è inclusivo?".

Ci aiuta a formulare la risposta il dott. Giacomo Zagardo, esperto di Formazione Professionale. Nello studio elaborato nel 2025, *La IeFP nelle Regioni e nelle Province*

autonome. Vent'anni dopo, di prossima pubblicazione, l'autore si sofferma sul sistema formativo regionale nel suo complesso ma riporta anche riflessioni e proposte sulla presenza degli alunni stranieri nella IeFP.

Nel presente contributo ci faremo aiutare dallo studio del dott. Giacomo Zagardo per descrivere la presenza degli alunni stranieri nell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

- **Gli allievi che frequentano il sistema formativo regionale (IeFP)**

La prima sperimentazione, nel 2003, poteva contare su poco più di 100 percorsi, per attestarsi più tardi a oltre 5.500, in concomitanza con l'entrata in vigore dei decreti attuativi del 2005.

*Da lì ad oggi le attività sono cresciute costantemente sul territorio nazionale, coinvolgendo nell'ultimo anno **230.000 iscritti**, impegnati nel conseguimento di qualifiche e diplomi regionali. La presenza di questi allievi si è estesa, tanto da toccare in alcune regioni il 15% dei 14/17enni.*

*Nonostante la IeFP rimanga ancora una risorsa da utilizzare per le seconde chance, crescono, negli anni, i ragazzi che accedono alla IeFP **per vocazione**, non avendo alle spalle una carriera interrotta da insuccessi scolastici: i 14enni che si presentano senza ritardi ai corsi della IeFP presso le Istituzioni formative sono ormai il 54%, mentre erano in minoranza (45,3%) appena 10 anni prima.*

Questo è un segno chiaro della pari dignità di questi percorsi rispetto a quelli scolastici, acquisita dal basso, "sul campo".

- **Alcune ragioni del successo del sistema formativo regionale (IeFP)**

*Gli ottimi risultati dell'**occupazione** e la grande **capacità di inclusione** hanno sostenuto negli anni una positiva resilienza degli Attori della formazione e, via via, una migliore disposizione dei decisori politici verso questo segmento emergente di formazione e istruzione.*

*In termini di inclusione, gli ultimi dati pubblicati dall'INAPP evidenziano una percentuale (stabile rispetto a 10 anni prima) del 16% di allievi di **origine migratoria** nei CFP accreditati rispetto al 13% dei ragazzi con cittadinanza straniera presenti negli Istituti professionali.*

Una "sovrarappresentazione" degli allievi stranieri nella IeFP che viene giudicata positivamente anche dai nostri connazionali, come emerge dal recente 30° Rapporto ISMU sull'immigrazione, che rileva come il 72% degli italiani intervistati ritenga che "organizzando percorsi di formazione professionale per gli immigrati, la situazione sarebbe meno problematica e si avrebbe una migliore gestione del fenomeno".

*L'inclusività dei percorsi di IeFP si rivela anche nella presenza dei ragazzi diversamente abili, che sono stati quasi il 6% del totale degli allievi iscritti al primo anno. Qui, il maggior onere è stato assunto dalle Istituzioni formative con il 7% di allievi **con disabilità** certificata, contro il 4% della sussidiarietà.*

*Forse è perché, a tre anni dal conseguimento del titolo, il sistema di Istruzione e formazione **professionale occupa il 68% dei suoi qualificati** (un restante 16% è comunque impegnato in altre attività) e **il 72% dei diplomati professionali** (con un ulteriore 28% di giovani attivi, in cerca di lavoro, in formazione, stage o servizio civile), mentre il peso dei NEET è irrisorio.*

*Inoltre, i **diplomati stranieri** trovano più spazio nel mercato del lavoro rispetto agli italiani, con il 77% degli occupati. Il fenomeno testimonia l'interesse di questo target non autoctono per l'Istruzione e la Formazione Professionale, vista come strumento di elevazione sociale anche per chi deve integrarsi nel nostro Paese. La loro affermazione avviene specialmente nel settore artigiano, dove i giovani lavoratori stranieri hanno sempre manifestato una maggiore propensione dei locali al rischio imprenditoriale.*

Il Censis rileva, inoltre, nel suo ultimo Rapporto che "i qualificati della IeFP, sia per la connotazione eminentemente operativa e manuale dei percorsi esistenti sia per la tipologia di figure professionali formate, individuano come possibile sbocco lavorativo quello nel campo dell'artigianato, non solo come dipendente ma anche come futuro nuovo imprenditore".

3. Alcune conclusioni (provvisorie)

Rimandando ad altri contributi le considerazioni sull'aspetto inclusivo della politica scolastica, riportiamo una proposta del dott. Giacomo Zagardo per migliorare l'azione inclusiva nei confronti degli alunni stranieri presenti nel sistema formativo regionale.

- *Secondo l'autore, una sfida non eludibile sarà la formazione dei migranti. L'invecchiamento della popolazione italiana e la pressione della migrazione pongono urgentemente la **questione formativa degli stranieri extracomunitari di prima generazione**, i quali devono risolvere allo stesso tempo le sfide lavorative e di inserimento sociale.*

Nei percorsi di formazione della IeFP si avverte sempre più la presenza dei migranti e, tra essi, dei minori stranieri non accompagnati, generalmente ospiti di case-famiglia. Spesso provengono dal cuore del continente africano o da altri paesi in via di sviluppo e mancano non solo delle più elementari competenze di base (alfabetizzazione e calcolo) ma anche di quelle di normale scolarizzazione e comunicazione. Alcune regioni considerano questa utenza con una maggiore premialità per gli Enti di formazione, tuttavia, nonostante il costante lavoro e l'attenzione dimostrata da tutor e formatori, si corre il rischio di rallentare l'apprendimento degli altri studenti e di indebolire per tutti l'obiettivo di ottenere titoli e competenze.

- ***Una soluzione al problema** potrebbe essere il farsi carico prima, con opportuni progetti, dei ragazzi che dovranno sostenere i percorsi scolastico-professionalizzanti della IeFP, riducendone il fallimento formativo. Varrebbe la pena di **scindere l'erogazione di risorse per la formazione da quelle di pre-inserimento ai corsi**, queste ultime mirate all'esclusiva messa a livello, al sostegno e al contrasto della dispersione dei soggetti più deboli.*

La personalizzazione nella IeFP ha senso in un orizzonte in cui sono già risolte o rese accettabili le principali criticità ereditate da questi giovani soggetti, i quali hanno bisogno di più tempo e attenzioni dedicate per colmare la distanza accumulata con i ragazzi locali prima di condividere gli stessi obiettivi formativi.

*Per particolari categorie di destinatari, come i migranti, dovranno essere garantiti prima (ma anche durante lo svolgimento dei corsi) **sostegno e forme specifiche di tutoraggio**, oltre a iniziative per favorire il diritto alla formazione. Dovranno essere appianati i divari linguistici, si dovrà far uso di una più strutturata progettazione personalizzata e bisognerà far ricorso del bilancio delle competenze per l'accesso ai percorsi, ove possibile, riconoscendo le qualifiche acquisite nei paesi di origine. La possibilità di fare un bilancio di competenze è molto utile per alcuni ragazzi anche se per altri sarà irrealizzabile risalire a certificazioni, provenendo da contesti socioculturali di profonda arretratezza. Il lavoro fatto dalla IeFP con questa categoria di migranti è notevole ma risulterà meno utile, senza correttivi, se ci si vuole inserire nella corsa alla riduzione del mismatch tra la formazione e una domanda di lavoro sempre più esigente, e tanto più se si vuole raggiungere la verticalizzazione negli ITS.*

È indubbiamente una bella sfida per una formazione che si faccia carico di questi soggetti ma lo è, allo stesso modo, per una programmazione regionale che rispetti tempi e modalità di inserimento di questa fascia di utenza del sistema formativo. In tal senso, la centralità della persona dovrà guidare le Amministrazioni regionali

nell'accompagnamento di questo target debole al contesto più ampio della società, abbattendo le barriere burocratiche, fornendo orientamento alla formazione e alle professioni e chiedendo il sostegno delle comunità etniche di provenienza, delle associazioni per migranti e delle agenzie del lavoro.

Il successo formativo potrà risultare solo dalla combinazione di tutti questi elementi.

Fonti per approfondire

FONDAZIONE ISMU, *30° Rapporto sulle migrazioni 2024*, Febbraio 2024

ZAGARDO G., *La IeFP nelle Regioni e nelle Province autonome. Vent'anni dopo*, studio in fase di pubblicazione

RONDANINI L., *L'inclusione scolastica degli alunni con cittadinanza non italiana*, 18 ottobre 2024 (dal sito: <https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/linclusione-scolastica-degli-alunni-con-cittadinanza-non-italiana>)